

LE DOMANDE ESSENZIALI

PER PROGETTARE UNA DIDATTICA ORIENTATA AL TRANSLANGUAGING

1) CHI SONO IO?

- A) Sono un docente “lineare”, che alterna il libro di testo ad altre attività, seguendo le Indicazioni nazionali.
- B) Sono un docente che lavora per obiettivi.
- C) Sono un docente che lavora attraverso unità di apprendimento (Didattica per competenze).
- D) Sono un docente con competenze in didattica delle lingue moderne che preferisce lavorare attraverso unità di lavoro di tipo glottodidattico.
- E) Sono un docente che utilizza il metodo “CIDI” o metodi ad esso affini.
- F) Sono un docente che applica la tipologia di didattica per progetti.
- G) Sono un docente che utilizza il metodo della “flipped-classroom”.
- H) Sono un docente che applica una didattica 3.0.
- I) Sono un docente che predilige i laboratori in classe.
- J) Sono un docente che predilige i laboratori fuori dalla classe.
- K) Sono un docente che utilizza approcci e metodi diversi a seconda dei contesti didattici.
- L) ...Altro?

Qualsiasi approccio lei utilizzi, l'avvicinarsi ad una didattica orientata al translanguaging non implica dover abbandonare anni di esperienza e progettualità, ma significa adottare una lente plurilingue e individuare, nel lavoro quotidiano che lei svolge, i “punti di contatto” con il repertorio plurilingue della sua classe, per trasformare il bilinguismo degli studenti con background migratorio o degli studenti dialettofoni in una risorsa per tutti. Per questo non esiste una ricetta o un modello didattico valido per tutti, ma strategie individuali che hanno lo scopo comune di favorire l'utilizzo di tutte le lingue in classe.

Oltre alla dimensione professionale individuale, è essenziale tenere conto del contesto educativo generale nel quale si opera. In particolare è importante creare un clima di collegialità con i propri colleghi al fine di condividere buone esperienze di pratiche didattiche ed adottare un indirizzo comune parallelo e complementare con l'offerta formativa della scuola, in collaborazione con il Dirigente.

2) COM'È COMPOSTA LA MIA CLASSE?

- A) La maggior parte degli studenti è di origine italiana, ci sono alcuni studenti stranieri.
- B) Circa metà classe è composta da studenti stranieri.
- C) La maggior parte degli studenti è di origine straniera.
- D) Il background linguistico dei miei studenti stranieri è eterogeneo.
- E) Il background linguistico dei miei studenti stranieri è tendenzialmente omogeneo (presenza di comunità rilevanti).

Attività di translanguaging possono essere condotte sia in classi in cui vi è una percentuale ridotta di studenti con background migratorio, sia in contesti con numerosi studenti di origine straniera. In entrambi i casi, infatti, utilizzare questo approccio significa permettere a questi studenti di usare in modo strumentale le proprie lingue di origine (LO), per mantenere una competenza bilingue più equilibrata possibile. Inoltre, per gli studenti con genitori italiani, l'esposizione a più lingue può creare apprendimento incidentale, stimolare la riflessione metalinguistica, affinare la competenza meta-fonologica ed educare al rispetto e all'apertura verso la pluralità di linguaggi delle società cosmopolite, anche in contesti lontani dai grandi centri urbani. Non bisogna sottovalutare, infine, l'importanza dei dialetti nei repertori linguistici degli studenti italiani.

3) I MIEI STUDENTI DI ORIGINE STRANIERA SONO...?

- A) ...neo-arrivati, e pertanto ancora in fasi iniziali di apprendimento della lingua italiana
- B) ...nati nei paesi di origine, ma scolarizzati quasi interamente o interamente in contesto italiano/italofono, pertanto hanno raggiunto competenze di tipo BICS in lingua italiana e si avvicinano alle competenze di tipo CALP¹.
- C) ...nati in Italia e non conoscono la lingua di origine (LO) o ne hanno una scarsa competenza, talvolta limitata alle sole abilità orali.
- D) ...nati in Italia, ma hanno mantenuto una buona competenza in LO.

¹ BICS (Basic Interpersonal Communication Skills) come l'insieme delle competenze legate alla lingua della comunicazione e CALP (Cognitive Academic Language Proficiency) le competenze più evolute legate alla lingua dello studio delle varie discipline.

- E) ...anche apprendenti della loro LO perché frequentano corsi formali organizzati dalle comunità migranti.
- F) ...anche certificati come alunni con BES o DSA.
- G) ...caratterizzati da più di uno dei punti esposti sopra.

Per conoscere la realtà linguistica della classe occorre effettuare una ricognizione delle lingue attraverso una ricerca etnolinguistica che includa anche i genitori, utilizzando diversi strumenti (questionari, interviste, biografie linguistiche) a seconda dei contesti educativi. Ipotizzando che il docente sia già in possesso di queste informazioni e quindi capace di rispondere alla domanda N. 3 in modo sufficientemente accurato, a seconda del grado di competenza in lingua di origine è possibile progettare attività diverse e con diversi supporti.

Per esempio, nel caso di studenti con una scarsa competenza in lingua di origine, è necessario coinvolgere le famiglie e/o i mediatori e fare ricorso prevalentemente alle abilità orali rispetto a quelle scritte, per non rischiare di mettere in difficoltà lo studente, creando un filtro affettivo rispetto alla propria lingua di origine.

Le attività di translanguaging sono molto utili anche con studenti in fasi iniziali di apprendimento della lingua italiana, poiché tali attività si possono configurare come supporto traduttivo e permettono allo studente neo-arrivato di esprimersi e dare valore alle proprie competenze linguistiche pregresse, uscendo dallo stereotipo della “tabula rasa” solo perché non ancora capace di comunicare efficacemente in italiano.

Ovviamente, la domanda del docente a questo punto sarà: ma come faccio a gestire tante lingue (che non conosco) in classe? È possibile, attraverso l’individuazione e l’inclusione di diverse risorse, supporti, soggetti.

4) QUALI RISORSE/SUPPORTI/SOGGETTI POSSO COINVOLGERE?

- A) I mediatori linguistici
- B) I facilitatori linguistici
- C) Le famiglie
- D) Gli studenti stessi come “language brokers²”
- E) Software traduttivi
- F) Risorse aggiuntive dei manuali in chiave plurilingue
- G) La LIM, quindi supporti audio-visuali e mediatici
- H) Tirocinanti
- I) Studenti di origine straniera che stanno intraprendendo un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro

² Termine della letteratura accademica anglofona per indicare uno o più studenti impiegati come mediatori o traduttori alla pari, sotto la guida di un insegnante.

Attraverso una pianificazione preliminare, che coinvolga specialmente le famiglie, rendendole consapevoli dell'importanza delle lingue di origine e quindi protagoniste della progettazione di attività, è possibile delineare interventi orientati al translanguaging.

Tra le varie possibilità di risorse e stimoli per promuovere il plurilinguismo in classe, in una fase iniziale è sempre determinante l'interesse del docente. Anche la semplice domanda "Come si dice nella tua lingua?", può essere l'inizio per costruire uno spazio plurilingue nella didattica.

Spesso può succedere che lo studente sia restio a rispondere ad una domanda simile. Prima di progettare attività che coinvolgono le lingue di origine è utile sciogliere eventuali resistenze tramite attività ludiche sulle lingue o momenti di riflessione in classe tramite attività di biografia linguistica, utili a verificare le emozioni e l'attitudine rispetto ai repertori linguistici individuali e collettivi.

Tra le risorse utili, molti libri di testo sono corredati da espansioni online che includono la traduzione di tutti i testi, talvolta anche con audio-lettura in più lingue. Attraverso la LIM e un collegamento a internet, il docente può accedere a innumerevoli risorse online, dal semplice Google Translate a siti specifici di traduzione in diverse lingue. Genitori e studenti stessi sono la risorsa linguistica principale. Nel caso le risorse "interne" non fossero sufficienti, confrontandosi con il Dirigente, è importante avviare collaborazioni con i servizi di mediazione, facilitazione linguistica oppure con tirocini o progetti di Alternanza Scuola-Lavoro.

5) QUANTI ANNI HANNO I MIEI STUDENTI?

- A) 3-5 anni (Scuola dell'infanzia)
- B) 6-7 anni (Classe prima della scuola primaria)
- C) 7-8 anni (Classe seconda della scuola primaria)
- D) 8-9 (Classe terza della scuola primaria)
- E) 9-11 anni (Classi quarte e quinte della scuola primaria)
- F) Dagli 11 ai 13 anni (Scuola secondaria di I grado)

A seconda dell'età degli studenti, è necessario pianificare attività differenti. In tutti i casi, però, uno dei primi passi deve riguardare la visibilità delle lingue a scuola. Spesso molti docenti ci dicono: "Ci sono tantissime lingue nella mia classe", ma osservando le pareti della scuola o gli spazi comuni, notiamo scritte e cartelloni esclusivamente in italiano o in inglese. Può sembrare un elemento trascurabile, ma se le lingue sono visibili a scuola, assumono una legittimazione immediata, e, con loro, anche i bambini che parlano quelle lingue e la comunità di parlanti di riferimento.

Nella scuola dell'infanzia, per esempio, anche se il ricorso alla scrittura può sembrare difficoltoso perché i bambini non sanno ancora leggere (anche se già a 4 anni sono comunque sensibili a diversi tipi di caratteri), "etichettare" gli spazi in tutte le lingue della scuola rappresenta un messaggio di accoglienza e inclusività rivolto alle famiglie. Svolgere le routine educative in classe nelle lingue di origine degli studenti, chiedendo alle famiglie la traduzione di alcune parole (giorni della settimana, simbolo-nome, stagioni, colori, ecc....) è utile per valorizzare il bilinguismo ed esporre anche i

bambini di origine italiana a suoni diversi. Tramite i genitori, inoltre, è possibile organizzare momenti di story-telling nelle varie lingue.

Nelle classi prime della scuola primaria, il supporto della scrittura può diventare più consistente. Consigliamo infatti l'inserimento di una "Bacheca delle lingue" fin dai primi mesi di scuola. La Bacheca può essere utilizzata sia per inserire parole e messaggi "in libertà" proposti dagli studenti, sia per appuntare lessico legato alle discipline o al lavoro didattico quotidiano. Accanto alla Bacheca, è importante continuare la collaborazione con le famiglie nella lettura di testi diversi, non per forza legati alle tradizioni delle comunità immigrate. La lettura dovrebbe essere affiancata da momenti esperienziali, in cui viene permesso ai bambini di manipolare le lingue attraverso un compito di realtà.

Nelle classi seconde e terze, le attività di translanguaging possono essere orientate maggiormente verso la comprensione e produzione orale e la comprensione scritta di unità lessicali o brevi testi, con livelli di mixing diversi a seconda della composizione della classe.

Nelle classi quarte e quinte il focus dell'attività di translanguaging può spostarsi principalmente verso la produzione scritta e orale intorno a tematiche legate alle discipline.

6) CHE TIPI DI TESTO POSSO PROPORRE?

- A) Narrazione in presenza (story-telling)
- B) Testo narrativo
- C) Testo descrittivo
- D) Testo regolativo
- E) Testo argomentativo
- F) Testo informativo di contenuto disciplinare
- G) Brano musicale / video
- H) Testo orale
- I) ...Altro?

A seconda dell'età degli studenti, è possibile proporre tipologie testuali differenti. Momenti di story-telling con le famiglie sono raccomandabili in qualsiasi livello scolastico. In questo caso si consiglia di scegliere testi non essenzialisti (culturalmente marcati) o stereotipati, poiché, specialmente gli studenti di seconda generazione, faticano a riconoscersi completamente in una cultura di origine che talvolta conoscono in modo superficiale. Non dovremmo chiedere ai nostri studenti di interpretare il ruolo del "bambino cinese" o del "bambino marocchino", quando stanno faticosamente cercando una sintesi unica e personale tra il loro retroterra e la società in cui vivono.

Tutte le tipologie di testo possono essere utilizzate anche a seconda del "programma" del docente. Per esempio, se il docente sta lavorando sui testi regolativi, è importante trovare uno spazio di plurilinguismo e permettere agli studenti di origine straniera di lavorare su questa tipologia testuale anche in LO. Attraverso il lavoro cooperativo e i supporti elencati sopra, si possono progettare attività linguistiche su testi in altre lingue che coinvolgano tutti gli studenti. Per gli studenti italiani

questo può significare doversi cimentare in un'altra lingua, creando un'inversione di prospettiva utile a far riflettere sulle difficoltà dei propri compagni che, nell'ambito dell'esperienza migratoria, hanno dovuto apprendere la lingua italiana.

7) IN CHE LINGUA PROPONGO IL TESTO?

- A) Solo in italiano
- B) Prevalentemente in italiano con alcune unità lessicali in LO
- C) In italiano e LO nello stesso paragrafo (mixing prevalentemente a livello frasale)
- D) In italiano e LO in paragrafi alternati (mixing a livello sovra-frasale)
- E) Sia in italiano sia in LO (traduzione)

A seconda della composizione della classe, è possibile presentare i testi con diversi livelli di mixing. Talvolta può essere utile, specialmente in mancanza di supporti e risorse traduttive, presentare i testi in italiano, ma corredando la lettura con attività successive e/o integrative di tipo plurilingue su unità lessicali o piccoli campi lessicali. Proporre l'analisi del testo attraverso le WH-questions in tutte le lingue, per esempio, può essere un modo per creare uno spazio plurilingue nella lezione, senza ricorrere a traduzioni preventive, ma invitando direttamente gli studenti a rispondere nelle loro LO.

Presentare testi in italiano, invece, in cui alcune parole o intere frasi sono state sostituite da parole o frasi in altre lingue può rappresentare una sfida complessa per gli studenti italiani, ma con una didattica cooperativa e attività di gruppo è possibile chiedere agli studenti di risolvere diversi tipi di task.

È possibile utilizzare anche testi interamente in LO, per esempio se nella classe è presente una comunità consistente di parlanti di una certa lingua. Anche in questo caso, però, occorre prevedere un momento di sintesi e restituzione plurilingue in cui l'italiano e la lingua straniera entrano in contatto.

8) QUALI ATTIVITÀ CORREDATE AL TESTO POSSO PROPORRE?

- A) Attività lessicale
- B) Attività metalinguistica (per es. sui *false friends*)
- C) Questionario
- D) Ricostruzione del testo
- E) Drammatizzazione plurilingue
- F) ...e moltissimo altro!

La varietà di attività plurilingui corredabili al testo varia a seconda del testo scelto, delle risorse disponibili e della creatività del docente. Solitamente è utile proporre un'attività che coinvolga tutta la classe e un'attività che coinvolga principalmente gli studenti di origine straniera. Nel primo caso, un semplice abbinamento lessico-immagini, oppure lessico-definizioni, svolto a gruppi (in cui lo

studente straniero che conosce la LO ha un ruolo di tutor) può essere un buon pretesto per permettere a tutti di lavorare sulle lingue presenti in classe e sviluppare capacità meta-linguistiche. A seconda dell'età e dell'esperienza degli studenti nella didattica del translanguaging è possibile arrivare ad attività più complesse di scrittura collettiva o di drammatizzazione plurilingue.

9) QUALI ATTIVITÀ DI OUTPUT POSSO PROPORRE?

- A) Resoconto orale
- B) Testo scritto
- C) Poster/cartellone
- D) Presentazione di Power Point/Prezi
- E) Video
- F) ...e moltissimo altro!

Oltre alle attività linguistiche legate al testo, è consigliato proporre un'attività di produzione di un elaborato. Talvolta questa attività può coinvolgere solo lo studente straniero, per esempio nei casi in cui si richiede la produzione di un testo bilingue. Con studenti più grandi e con dimestichezza in questa modalità di lavoro, risulterà evidente che da un livello di semplice *recall* linguistico o apprendimento incidentale delle lingue presenti in classe, gli studenti italiani acquisiranno competenze sufficienti nelle altre lingue per svolgere piccoli compiti linguistici e comunicativi e partecipare alla creazione di prodotti finali plurilingui.

10) COME VALUTO IL TUTTO?

- G) Griglia di obiettivi
- H) Linguistic recall
- I) Valutazione performance-based
- J) ...altro?

Il nodo della valutazione è uno dei più complessi in questo ambito, perché solleva diverse domande ancora in buona parte irrisolte. Per quanto riguarda gli studenti stranieri, come posso valutare le loro produzioni in LO se non comprendo la LO? Nel caso degli studenti italiani, come posso valutare un apprendimento linguistico di tipo incidentale, ma, specialmente, è veramente questo ciò che occorre valutare?

Per la nostra esperienza, consigliamo di predisporre una griglia di obiettivi e abilità che riteniamo importanti. Questi non devono necessariamente essere tutti di stampo linguistico. Molto utile, in questo senso, sono le competenze e i saperi individuati dal CARAP (Quadro di Riferimento degli

Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture)³, che, a seconda dei contesti educativi, possono essere declinati per diverse tipologie di studenti.

Per esempio, in una classe prima della scuola primaria, la “Competenza nell’attribuire senso a elementi linguistici e/o culturali non familiari”, può essere inserita tra gli obiettivi per gli studenti di origine italiana. In una classe quinta, invece, è possibile avviare riflessioni meta-linguistiche esplicite, pertanto potrebbe essere utile considerare l’obiettivo: “Conoscere alcuni principi di funzionamento delle lingue”.

Nella valutazione degli elaborati degli studenti di origine straniera, risulta indispensabile il supporto dei genitori o di un mediatore.

11) CHE COSA SIGNIFICA “IMPATTO TRASFORMATIVO”?

Quando si parla di “translanguaging”, spesso ricorre la dicitura di “impatto trasformativo”. Che cosa significa? Permettere a tutte le lingue di entrare in classe non è semplicemente un esercizio linguistico, ma è un atto di democrazia. Le lingue sono associate alle comunità di parlanti e pertanto creare spazi in cui una lingua assume un ruolo legittimato e strumentale nella didattica e nella scuola, significa dare “potere” al bambino e alle comunità di parlanti di riferimento. Sostituire dinamiche di gerarchizzazione con un sistema di distribuzione del potere egualitario tra le “comunità immigrate” e quella ospitante significa limitare fenomeni di marginalizzazione e contribuire alla creazione di una società veramente pronta all’accoglienza. Con “impatto trasformativo” si intende proprio l’idea di fondo del translanguaging di esercitare un cambiamento di attitudine nei docenti, nelle famiglie, nelle autorità locali e nella comunità intera in termini di diritti linguistici. Per fare questo occorre alimentare una riflessione costante con gli studenti e all’interno della scuola sui principi di educazione linguistica democratica e creare momenti di condivisione esterni alla scuola, coinvolgendo la cittadinanza, specialmente in contesti con alte percentuali di residenti stranieri, in cui il dialogo fra persone con retroterra diversi è fondamentale.

A cura di Valentina Carbonara e Andrea Scibetta, 2018

³ Per consultare il CARAP: <https://carap.ecml.at/CARAPinItaly/Gliapprocciplurali/tabid/3260/Default.aspx>